

RISPARMIO. Gli effetti della crisi in Italia e in Veneto in una ricerca Synergia Consulting presentata a Palazzo della Ragione

In due anni erosi 7.000 euro di patrimonio di ogni famiglia

Verona punta su fondi e trust: in Veneto sono l'11% del totale Italia
Capra: «L'erosione incentiva nuove tutele dei beni personali»

Francesca Saglimbeni

Duecento miliardi di euro. A tanto ammonta l'impoverimento del patrimonio delle famiglie italiane prodotto dalla crisi economica negli ultimi due anni (8.600 miliardi quello stimato a fine 2009), mediamente pari a quasi 7.000 euro per ciascun nucleo. Le famiglie venete e veronesi non si discostano dalla media nazionale, così come per consumi e risparmi, anche se risultano le meno indebitate del Paese.

LA PROTEZIONE. Per proteggere i propri beni le famiglie italiane ricorrono sempre più a fondi patrimoniali e trust, tanto che in 5 anni ne sono stati costituiti 30.000 raggiungendo un totale di 200.000 in tutta Italia, di cui l'11% in Veneto, secondo solo alla Lombardia tra le regioni italiane. L'indagine (la prima in Italia su queste forme di tutela del patrimonio) è stata condotta da Synergia Consulting Group, alleanza di 13 studi professionali con sede anche a Verona, e presentata ieri al Palazzo della Ragione in occasione del convegno annuale del gruppo.

«Strumenti tanto più importanti in una realtà come quella del nostro territorio, dove i patrimoni personali e quelli imprenditoriali sono stretta-

mente connessi», ha esordito Giovanni Battista Alberti, presidente dei commercialisti veronesi. «L'impresa di famiglia crea infatti patrimoni familiari che sono poi posti a garanzia delle attività aziendali».

Ed è per tutelare questi patrimoni che «si ricorre in misura crescente a istituti giuridici che, segregando i beni dalle aggressioni di eventuali creditori, permettono di costruire una sorta di cassaforte sui beni personali» ha spiegato Giuseppe Capra, commercialista in Verona e consigliere Synergia Consulting Group.

«Il calo della ricchezza è stato prodotto in primo luogo dal ribasso dei prezzi degli immobili (circa il 3%) che rappresentano due terzi del "tesoro" familiare», ha precisato Capra, «poi dal recente crollo dei titoli di Stato, la caduta delle Borse, la riduzione del valore delle attività economiche». Quindi, «se prima la famiglia con due, tre stipendi conduceva un certo tenore di vita oggi la progressiva erosione della ricchezza familiare riduce i consumi quotidiani».

Sul piano strettamente imprenditoriale, a far «razzia» di ricchezze sono intervenuti inoltre i fallimenti: «nel 2010 in Italia sono fallite più di 11.000 aziende (+20% sul 2009) e nei primi 9 mesi del 2011 sono stati dichiarati oltre



Il tavolo dei relatori al convegno di Synergia Consulting di ieri



Giuseppe Capra

8.500 fallimenti (+8,7% sullo stesso periodo del 2010). Il Veneto non è rimasto indenne dal boom, dovuto a crollo del fatturato, carenza di liquidità, difficoltà di incassare i crediti e alla minore competitività dovuta alla globalizzazione».

SISTEMA IMPRENDITORIALE. Ma oltre al legame sempre più stretto tra patrimoni personali e sistema imprenditoriale, ad indurre ad un crescente affidamento agli istituti suddetti, è il mutato scenario del rapporto con le banche che «prima offrivano agli imprenditori affidamenti e smobilizzi crediti, senza chiedere eccessive garanzie», ha detto Capra, «oggi erogano poco credito e

chiedono molte garanzie. La ricerca di credito può dunque mettere a rischio i patrimoni familiari, se non segregati».

«I professionisti fanno il loro mestiere», ha detto Ermanno Traverso del servizio Sofferenze del Banco Popolare, «ma bisogna difendere anche le banche che si trovano spesso di fronte a questi casi che aggiungono difficoltà a quelle già esistenti attualmente».

Lamberto Lambertini, avvocato in Verona, ha infine esaminato le azioni promosse dai terzi (per lo più creditori) sui patrimoni segregati dall'imprenditore. «Il moltiplicarsi di casi di insolvenza determina il conseguente rischio di interventi finanziari anomali nelle società in difficoltà; l'aggressione delle intestazioni fiduciarie, degli atti istitutivi dei trusts e dei negozi di destinazione patrimoniale del trustee. Solo una preventiva pianificazione patrimoniale può quindi garantire una reale segregazione. È in gioco l'etica dell'imprenditore, che deve cercare di onorare i debiti contratti».

L'analisi

Le famiglie venete meno indebitate

I patrimoni delle famiglie venete rappresentano all'incirca il 9 per cento del totale nazionale e rispetto alla media italiana, gli abitanti del Veneto investono di più in attività finanziarie che in immobili.

È questo il dato che emerge da un recente studio condotto da Unioncamere e l'Istituto Tagliacarne sulla ricchezza delle famiglie a livello regionale.

In generale le famiglie venete sono meno indebitate rispetto all'intera Penisola: le passività sono circa il 4% della ricchezza lorda, contro il 4,2% dell'intero Paese.

La ricchezza netta dei veneti è pari a 8,55 volte il reddito disponibile, un valore che è in linea con il resto del Paese, ma molto di più rispetto, per esempio, agli Stati Uniti (4,76 volte).

Ancora secondo lo studio realizzato da Unioncamere, nel terzo trimestre del 2011 è tornato a crescere il numero di imprese in Veneto, con un totale di quasi 20.000 nuove imprese (al netto delle cessazioni).

Vicenza e Verona sono le province più vivaci, con tassi di crescita pari allo 0,42% e allo 0,36% rispetto al parco imprese esistente. **FS.**